

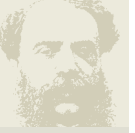


Roma 6 giugno 95

Carissimo Biancheri

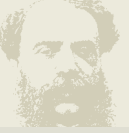
All'amicizia sincera e cordiale durata
 travesso gli anni e gli eventi, sopravvive.
 Juto alle ultime nuove di dicembre
 serbo, respazzellato nel vostro ultimo
 incontro, consentite, all'infuori di
 ogni preoccupazione politica, lo scopo
 di un anima amica, che appurando
 il vostro nobile proposito si non
 riassumere, per ora, la Presidenza della
 Camera nelle condizioni attuali, vede
 a se risparmiata amarezze
 profonde. Combattente per i ideali
 e per alto sentimento del mio paese,
~~si~~ risoluto a condurre fino in fondo
 la battaglia per la restaurazione in
 Italia dell'ordine morale - non
 avrei certo esitato né indietreggiato,
 nel compimento inesorabile del dovere

Lettera di Felice Cavallotti 6 giugno 1895



mio, neanche davanti al Dolore d'
 trovarmi di fronte a Biancheri presi-
 dente della maggioranza e armato
 dei nuovi poteri regolamentari: ma
 l'aver compiuto con animo sanguin-
 ante. Perù me d' passati, ho
 che entrai nella Camera a soli
 22 anni salutandosi Presidente e
 incominciando ad amarmi, io che diedi
 le tante volte il mio povero voto al
 vostro nome, e mi auguro non lontano
 il giorno - che, superata questa situazione
 impossibile e rivoltante - lo deponno ancora
 con festa e con affetto nell'urna, - io
 dicevo fra me: No, non è possibile
 che Biancheri dia il suo nome come
 presidente della Camera a colui che

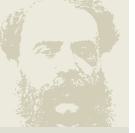
Lettera di Felice Cavallotti 6 giugno 1895



ha legato di proprio all' insulto
 più sanguinoso che la favera
 italiana abbia subito mai! non
 è possibile che Biancheri, ultimo fiero
 teste delle tradizioni gloriose del Parlament
 subalpino, si presti a stracciarle per
 comodi d' un nome, ~~che~~ come se
 l' orgoglio della nostra tribuna
 della nostra storia parlamentare
 che ha traversato in colonne ~~la~~
 giorni epici delle patrie sventure
 fosse qualchedun di meno geloso
 dei capi personali di coscienza
 d' un ministro!

Seo padre, leggendo la notizia
 del vostro proposito, vi ho applaudito:
 non che l' affetto rinunzi a rifatutarvi

Lettera di Felice Cavallotti 6 giugno 1895



Reridute ancora - con voi
 ho cominciato, con voi vorrei; spero
finire - ma l'affetto mi dice che
 dopo la relazione del 15 dicembre
 il vostro posto, oggi, non è là - e si
 abbandona, pensando al dover che dovrò
 compiere, all'egoismo di sentirsi
 una grande amarezza risparmiata.
 Leggete queste righe caro Biancheri
 con l'occhio dell'uomo politico,
 ma con occhio dell'amico e gradito
 saluto affettuosi del

vostro
 Felice Cavallotti

(che sarebbe più felice se fatto se
 rinunziasse al vizio di dir sempre
 soggetto ciò che sente, - ma preferisce
 essere meno felice cop.)

Lettera di Felice Cavallotti 6 giugno 1895



Lettera di Felice Cavallotti *6 giugno 1895*

Roma, 6 giugno 1895 (1)

Carissimo Biancheri,

all'amicizia sincera e cordiale durata traverso gli anni e gli eventi, sopravvissuta alle ultime nuvole di dicembre scorso, risuggellato nel vostro ultimo incontro, consentite, all'infuori di ogni preoccupazione politica, lo sfogo di un'anima amica, che apprendendo il vostro nobile proposito di non riassumere, per ora la Presidenza della Camera nelle condizioni attuali, vede a sé risparmiare amarezze profonde. Combattente per indole e per alto sentimento del mio dovere, risoluto a condurre *sino in fondo* la battaglia per la restaurazione in Italia dell'*ordine morale*, non avrei certo esitato né indietreggiato nel compimento inesorabile del dover mio, neanche davanti al dolore di trovarmi di fronte a Biancheri presidente della maggioranza e armato dei nuovi poteri regolamentari: non l'avrei compiuto con animo sanguinante. Perciò nei dì passati, io che entrai nella Camera or son 22 anni salutandovi Presidente e incominciando ad amarvi, io che diedi le tante volte il mio povero voto al vostro nome, e mi auguro non lontano il giorno che, superata questa situazione impossibile e *rivoltante*, lo deporrò ancora con festa e con affetto nell'urna, io dicevo fra me: No, non è possibile che Biancheri dia il suo nome come presidente della Camera a colui che ha legato il proprio all'insulto più sanguinoso che la Camera italiana abbia subito mai! Non è possibile che Biancheri, ultimo fiero teste delle tradizioni gloriose del Parlamento Subalpino, si presti a sbracciarle pei comodi d'un uomo, come se l'orgoglio della nostra tribuna e della nostra storia parlamentare che ha traversato incolume i giorni e più delle patrie sventure fosse qualche cosa di *meno geloso dei casi personali di coscienza* d'un ministro!

Ecco perché leggendo la notizia del contro proposito, vi ho *applaudito*: non che l'affetto *rinunzi* a risalutarvi Presidente ancora – *con voi ho cominciato, con voi vorrei spero finire* – ma l'affetto mi dice che dopo la relazione del 15 dicembre il vostro posto, oggi, non è là, e si abbandona, pensando il dover che dovrò compiere, all'egoismo di sentirsi una grande amarezza risparmiata.

Leggete queste righe caro Biancheri non coll'occhio dell'amico e gradite i saluti affettuosi del vostro

Felice Cavallotti

(che sarebbe *più felice* assai se rinunziasse al vizio di dir schietto ciò che sente, ma preferisce essere meno *felice* così).

(1) Carta intestata: *Camera dei Deputati*.